



La ricognizione della Collezione Storica degli Strumenti di Fisica è iniziata nel 1996, sotto la guida della Prof.ssa Giorgia Foderà. Attualmente è in corso la schedatura, già completata per circa 250 strumenti da Vincenzo Sagone e Daniela Cirrincione, sotto la guida della Dott.ssa Ileana Chinnici e in collaborazione con Filippo Mirabello.



1 - Sfera Armillare (H. Drechsler, Palermo, ca. 1830), realizzata per uso didattico.

2 - Fosforoscopio di Becquerel (J. Duboscq, Parigi, ca. 1865), acquistato da Pietro Blaserna per i suoi studi sperimentali sulla fosforescenza.

3 - Rifrattometro (R. Caruso, Palermo, 1843), per dimostrare la legge di rifrazione della luce e l'angolo limite.

4 - Cronoscopio di Hipp (M. Hipp, Neuchâtel, ca. 1865), usato per misurare brevi intervalli di tempo con la precisione del centesimo di secondo.

5 - Banco ottico del Melloni (Officine Ruhmkorff, Parigi, prima metà del XIX sec.), utilizzato per lo studio del calore raggianti.

Dipartimento di Fisica e Chimica

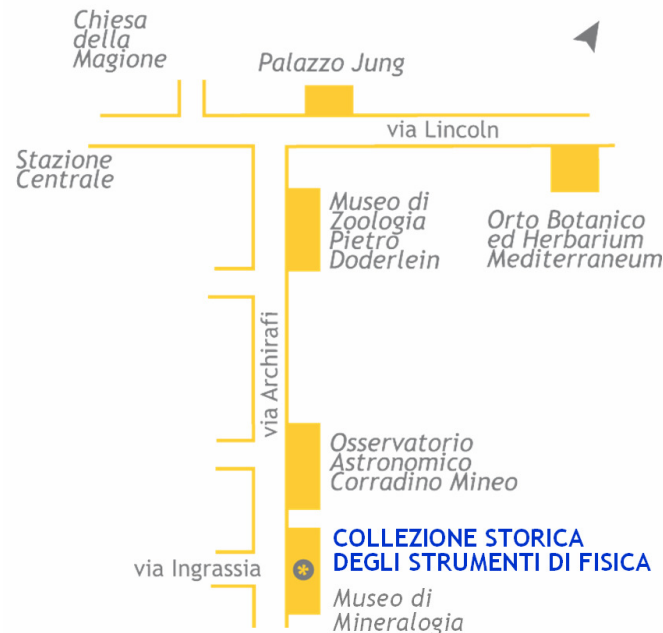
Sede Legale: via Archirafi 36, 90123 Palermo
Sede Amministrativa: viale delle Scienze Ed. 17, 90128 Palermo

Direttore: Prof. Maurizio Leone

Informazioni e Prenotazioni

E-mail: collezionefisica@unipa.it

Tel VoIP: 091 238.99137



Collezione Storica degli Strumenti di Fisica

Dipartimento di Fisica e Chimica
Via Archirafi 36, Palermo



Una preziosa collezione

La ricca e pregevole Collezione Storica degli Strumenti di Fisica dell'Università degli Studi di Palermo è costituita da circa 500 pezzi databili a partire dal 1811, anno in cui Domenico Scinà ottenne la cattedra di Fisica Sperimentale, fino alla metà del Novecento. Agli strumenti con finalità puramente didattica si affiancano anche strumenti per la ricerca in fisica. Si tratta principalmente di strumenti di meccanica, acustica, ottica, elettromagnetismo e calorimetria, che testimoniano gli interessi prevalenti nella ricerca scientifica condotta a Palermo.

Strumenti della dotazione originaria (prima metà del XIX secolo)

Ne fanno parte circa 50 strumenti, in gran parte costruiti "in loco", quali il doppio cono e il cilindro impiombato che salgono sul piano inclinato o la sfera armillare in ottone attribuita a un allievo del celeberrimo costruttore londinese Jesse Ramsden, il "meccanico" inglese Henry Drechsler, che a Palermo fondò una delle prime officine di strumenti scientifici dell'isola. Tra gli strumenti costruiti a Palermo vi è anche il rifrattometro realizzato nel 1843 dal meccanico dell'Istituto, Rosario Caruso: esso rappresenta un importante elemento di congiunzione fra l'acquisizione di strumenti puramente dimostrativi e di strumenti per la ricerca.



Strumenti acquistati dopo l'Unità d'Italia

Gli ultimi anni della dinastia borbonica non furono particolarmente felici per l'insegnamento della fisica a Palermo: la collezione "invecchiava" perdendo, via via che si consumavano, numerosi pezzi che non venivano sostituiti da nuovi e più moderni strumenti. Fu solo nel 1863 con l'arrivo a Palermo del giovanissimo Pietro Blaserna che si ha una svolta importante nella storia della fisica palermitana, svolta puntualmente testimoniata dal notevole arricchirsi della collezione. È infatti a partire da quegli anni che si effettuano massicci acquisti di strumenti sia per uso didattico che di ricerca, acquistati presso le migliori officine francesi, inglesi e tedesche e scelti fra i modelli più pregevoli che tali officine producevano. Tra questi, lo spettroscopio a quattro prismi e il polariscopio di Duboscq o il banco ottico del Melloni costruito dalle officine Ruhmkorff di Parigi.

Strumenti della prima metà del Novecento

In questo cospicuo nucleo di strumenti, tuttora in fase di studio, va menzionata in particolare la camera di ionizzazione utilizzata da Emilio Segrè, premio Nobel per la fisica nel 1959, durante la sua permanenza a Palermo.



Tutta la collezione costituisce parte integrante della storia di Palermo e della sua Università. Come tale va valorizzata, difesa, e certamente non smembrata; una volta decontestualizzata, infatti, perderebbe la peculiare proprietà di testimone della storia delle ricerche condotte da fisici come Pietro Blaserna, Orso Mario Corbino, Damiano Macaluso, Michele La Rosa, per ricordarne solo alcuni.